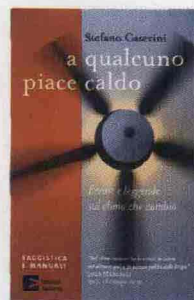


di Andrea Seminara



Stefano Caserini
A QUALCUNO PIACE CALDO
Errori e leggende sul clima che cambia
 Edizioni Ambiente 2008 Milano
 Pagine 200. costo 20 €
 ISBN: 9788889014752

➤ «C'è chi dice che in ogni libro arrivati a un certo punto ci vuole un colpo di scena o una scena di sesso. Con i cambiamenti climatici è un po' difficile; per aiutare il lettore tuttavia si può ripiegare sulla comicità, il negazionismo climatico ne offre diversi esempi». Questo è il divertente incipit di un capitolo dal titolo già evocativo (cabaret climatico) del libro di Stefano Caserini, *A qualcuno piace caldo, Errori e leggende sul clima che cambia* appena pubblicato da Edizioni Ambiente. L'autore è docente di Fenomeni di Inquinamento al Politecnico di Milano, e si occupa da diverso tempo di ricerca nel settore dell'inquinamento dell'aria e dei cambiamenti climatici. Ha collaborato alla revisione del Quarto Rapporto Ipcc, Terzo Gruppo di Lavoro, ed è autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel settore dell'inquinamento dell'aria e della gestione dei rifiuti. Il libro è particolarmente interessante per il taglio di riflessioni e di argomentazioni che propone in quanto è molto diverso dal "solito" approccio e potrebbe definirsi con un termine tanto semplice quanto difficile (da raggiungere), originale. Originale perché l'autore non sviluppa un forbito trattato sulla climatologia del Pianeta per spiegare lo stato della conoscenza sui cambiamenti climatici o le azioni intraprese a livello internazionale per contrastarli. Non snocciola nemmeno le azioni, importanti o meno, da intraprendere per dare il proprio contributo quotidiano per limitare le emissioni di gas a effetto serra. Il volume vuole invece provare a spiegare i cambiamenti climatici a partire dalle "ragioni" di chi sostiene che il problema non sussiste, consentendoci di verificare se le affermazioni dei negazionisti, a volte incredibili e in certi casi comiche, reggono il confronto con l'approfondimento scientifico più rigoroso. La riflessione più importante che emerge dalle righe del libro però ha a che fare con quella che si potrebbe definire la



pericolosissima stratificazione culturale delle "linee parallele" (che non si incontrano mai) pur essendo plasmate dalla stessa "materia". Nel settore dell'informazione sui cambiamenti climatici

da un lato, la quasi totalità degli scienziati è concorde nell'indicare nelle attività umane il principale responsabile dell'aumento di CO₂ nell'atmosfera con la conseguente crescita delle temperature globali, a cui diventa sempre più urgente far fronte con politiche e strategie mirate; dall'altro, sui media trovano spazio argomentazioni che di scientifico spesso hanno poco e che negano qualunque valore all'imponente mole di evidenze che si sono accumulate. Non passa giorno, infatti, senza che qualcuno affermi che il riscaldamento globale non esiste, o che, se anche ci fosse, non sarebbe poi così male, oppure che è causato dal Sole, dai vulcani e il risultato è "non far niente" leggermente inquietante. Per riportare il dibattito entro i limiti della discussione scientificamente corretta, Caserini prende in esame le posizioni dei "negazionisti" e ne evidenzia, con ironia e senza mai indulgere in tecnicismi, le incoerenze, le manipolazioni e, in parecchi casi, i condizionamenti esercitati da lobby e gruppi di pressione. Una lettura gradevole che si apprezza anche per l'intelligente uso di box esplicativi all'interno dei vari capitoli (molti dei quali dai titoli suggestivi) e da un'ampia bibliografia. L'obiettivo (raggiunto) di "A qualcuno piace caldo" è di riportare il dibattito negli argini di una discussione scientifica corretta e equilibrata al riparo da dichiarazioni assurde, mistificazioni di ogni tipo, visioni surreali, negazionismi oltre ogni evidenza sempre se non si vuol cadere nel "ridicolo assoluto" del miliardario completamente rimbecillito (o forse no) che dopo tutti i tentativi di Jack Lemmon di fargli capire la sua inclinazione sessuale, alla frase: «io sono un uomo» gli risponde: «nessuno è perfetto», come dire dell'evidenza ne faccio "la ragione che mi conviene" ma quello era un film e anche bellissimo.